

Non Sempre Ricordano, Patrizia Vicinelli, extract and transl., *Parte Quarta: Proiettare il samuray, e io poco dopo ero salva*

Dice A.,
lei l'aveva sognato lungo l'intera notte
precedente,
piangeva urlando chiedeva perdono
e glielo aveva detto anche
lo amava a lutto.
Nella condizione nuova e oltremodo aberrante,
freddo divinatore, dentro cattedrali gotiche
a meditare passioni da sedic'anni
ambientate in nuragiche praterie, colori
di folli espoirs in un'area più profondamente
corrispettiva del tempo, città grigie del nord
a tratti illuminate dal sole
anche d'inverno
(somigliano tutte a New York),
dalle modulazioni e armonie come traiettorie
anche l'invisibile vapore che circonda il suolo
che calpestiamo a volte,
ogni cosa provoca infonde e fa scoppiare di colpo
una passione e fuoco di cellula in cellula che
non la estirpi - ma non ci provare -
perché ti ritorna senza più contorni come
centauro, padrone dei passati ora inutili,
la forma imprevedibile che assume questa violenza
dapprima come grande sorpresa,
poi come ossessione, dramma, mai disperazione,
attesa insaziabile invece,
e oasi inventate in viaggi fittizi
come lontananza, come lontananza...
fu il mostro attorcigliato fu desiderio
che infine prende forma in un corpo,
qualcosa di inespresso che attraverso
tante mancanze e negazioni per negazione
alfine giunge alla sua meta, e stancamente
si apre e si dà,
come una mela che si spacca
come seno di gravida
come sole africano
come mare che lambisce il corpo
come uomo splendente nella sua forma di maschio
come donna radice del darsi in ogni impronta
di voluta apertura.

*

Says A.

she had dreamed about it all night
Crying screaming asking forgiveness
And she even told him
She loved him in grief
In this newly detestable condition
Divinatory freeze
In gothic cathedrals
Musing sixteen years-olds passions
Set in nuragic prairies
Colors of deranged *espoirs*
In a more profoundly equivalent area of time, gray cities of the north
Intermittently lit by the sun
Even in winter
they all look like New York,
From the modulation and harmonies like trajectories
Even the invisible vapour surrounding the soil
That we thread on occasionally
Everything infuses and suddenly bursts
A passion and fire from cell to cell
That you cannot eradicate - do not even try -
Because it formless returns like
A centaur, master of useless pasts
The unpredictable form that this violence takes
First like a great surprise,
Then like an obsession, drama, never despair,
Instead bottomless wait
And artificial oasis in fictitious travels
Like a distance, like distance...
Knotted monster was desire
That finally takes the form of a body
Something unexpressed that through
The many lack and negations after negations
Finally comes into reach, and wearily
Opens and gives itself
like an apple that breaks
Like african sun
Like the sea that encircles the body
like a man glowing softly radiant in his masculine form
Like a woman roots in giving herself in every trace
Of desired openness